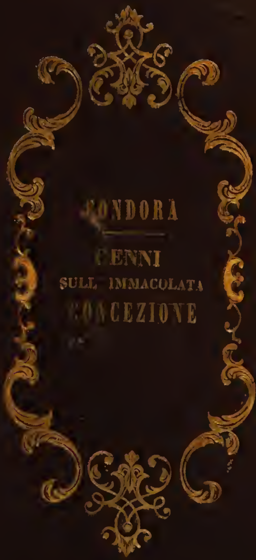

GONDORA
CENNI
SULL' IMMACOLATA
CONCEZIONE



CENNI

SULL'IMMACOLATA CONCEZIONE

DI

MARIA VERGINE

MADRE DI DIO E REGINA DELL' UNIVERSO

COMPILÁTI

DALL' AVV. CESARE FONDORA



LUCCA

TIP. DI TOMMASO TORCIGLIANI MDCCCL

CON APPROVAZ.



ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MONSIGNORE

PAOLO BERTOLOZZI

VESCOVO DI MONTALCINO

IMMEDIATAMENTE SOGGETTO

ALLA SANTA SEDE

ABBATE DI S. ANTIMO CONTE PALATINO

EC. EC. EC.

NEL GIORNO DELLA SUA CONSACRAZIONE 21 APRILE 1850



MONSIGNORE

Non è oggi la prima volta che la sposa di Cristo, Chiesa santa, trovasi a dovere resistere ai feroci attacchi dell' infernale Dragone: nè la prima volta è oggi che questo implacabile nemico, conscio della sua impotenza a distruggere l' opera del Dio Incarnato, si vale dell' alleanza de' visibili suoi satelliti, affinchè dessi, serpeggiando nelle umane società, prendano almeno a bersaglio questa Sposa di Cristo, lacerandone e nome, e vestimenta. Come pe-

rò non mancò in ogni incontro il giusto, e vindice Iddio di rendere vani gli sforzi de' nemici della Chiesa, e di prenderne al tempo opportuno tremenda vendetta; così pure dee attendersi, com'è di fede, che il Divino soccorso non sarà oggi, nè giammai per mancarle.

Lucifero non può non rammentarsi che un dì venne in Cielo debellato, e sconfitto con tutte le sue schiere di Spiriti ribelli; e che l'arme, con cui S. Michele, e gli Angeli fedeli a Dio lo fracassarono, e lo cacciarono dalla Celeste Magione, fu appunto quel segno grande, di cui nell'Apocalisse al Cap. 12. rappresentante la Gran Donna Immacolata, vestita del Sole di Giustizia che doveva essere Madre dell'Unigenito del Padre. Vede bene Lucifero che la pia credenza, e la devozione verso il Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria si è resa omai universale tra i fedeli Cristiani: e mentre questi hanno fondata ragione di attendere l'esaltamento di questa Gran Vergine mediante la desiderata definizione a Domma Cattolico sul punto dell'Immacolata Concezione, quale sperano dal Supremo Gerarca, in ciò teme dal canto suo il nemico Dragone una nuova, e completa sconfitta. Già esso prevede, e il Cristiano dee sperarlo, che al seguito di tale avvenimento la Potente Regina dell'Universo, impegnata dall'amore dei Fedeli, vorrà degnarsi di soccorrere la Chiesa Santa, e presentarla per mano al Dio Crocifisso vittoriosa, risplendente, sempre pura e forte.

È appunto sull' Immacolata Concezione di Maria santissima che io ho creduto opportuno dare oggi alla luce alcuni cenni in questo piccolo opuscolo, manifestando a gloria della Gran Madre di Dio alcune cose da pochi conosciute.

La tenuità del mio ingegno avrebbe dovuto alienarmi dall' idea di dedicare alla S. V. Ill.ma e R.ma questo mio lavoro; ma riflettendo alla sublimità ed eccellenza dell' argomento, ho creduto sotto questo rapporto ben convenire a Colui, che con tanto affetto ha desiderato di vedere sollevata a domma Cattolico sì eccelsa prerogativa della Madre Divina.

Supplico pertanto la S. V. Ill.ma e R.ma a degnarsi di accogliere questa mia umile offerta quale attestato del mio rispetto, e della mia esultanza per il Lei innalzamento alla dignità Vescovile; e nel tempo stesso compensare benignamente la pochezza del mio lavoro colla grandezza dell' argomento che ho impreso a trattare.

CESARE FONDORA

PROTESTA

In ossequio dei veneratissimi decreti di S. S. Papa Urbano Ottavo in data de' 15 Giugno 1631, e de' 5 Luglio 1634, dichiaro che le cose esposte in quest' opuscolo, e da me tolte dall' opera che porta il titolo di Città Mistica di Dio *scritta dalla Ven. M. Suor Maria di Gesù del Monastero di Agreda, sebbene sieno state manifestate da luce Divina, come dicesi in detta opera, ciò nondimeno tengono solo autorità umana, fondata sopra umani motivi, fino a che altro determini la Romana Chiesa. Perciò protesto che solo in questa conformità debbono essere ricevute: e così ancora tutto quello, che io aggiungo in proposito, lo sottopongo al giudizio della Romana Chiesa, di cui mi glorio di essere figlio obbediente.*

C. A. F.



FRANCHE E SINCERE PAROLE AL LETTORE



Leggi ed ammira questo piccolo volumetto senza però sperare di trovarvi gran cose di mio. Questo contiene alcune verità concernenti l'Immacolata Concezione di Maria Vergine santissima Madre di Dio, e Regina dell'Universo. Queste verità furono rivelate da Mente superiore all'Angelica per disposizione Divina; ma per incuria Umana furono poste in non cale, e dai Cristiani dimenticate, o forse da pochissimi conosciute. Io te le presento tali quali sono nell'opera intitolata *Mistica Città di Dio* scritta sotto la dettatura della Regina del Cielo da suor Maria di Gesù, Abbadessa del Monastero dell'Immacolata Concezione di Agreda Provincia di Burgos.

Affinchè poi tu non debba temere che le cose da me qui narrate, per essere semplici rivelazioni private, possano essere del genere delle illusorie, o sospette, ti prevengo che la Chiesa Romana sotto il Pontificato d'Innocenzo XI ne approvò la stampa, quale venne fatta ad onore di Dio, ed a vantaggio dei fedeli Cristiani. Quest'opera scomparve, ma non però del tutto; e nel 1729 il s. Padre Benedetto XIII con decreto de' 21 Marzo ne permise nuovamente la stampa, e ordinò ancora, che senza un nuovo esame di detta opera, si potesse proseguire la causa della canonizzazione della prelodata Ven. Madre, che scrisse la medesima. Questa nuova edizione parimente per umana o infernale malizia fu tolta di nuovo dalle mani de' fedeli, e ben poche copie ne rimasero fra i rancidumi delle Biblioteche.

Come vedrai adunque di mio non troverai che il solo accozzamento di alcuni misteri concernenti l'Immacolata Concezione di Maria santissima, e la mia professione di Fede.

Lo scopo che ho di riprodurre questi misteri stessi a cognizione de' Fedeli, è di fare risaltare in qualche modo la gloria di Maria santissima, Mistica Città di rifugio de' peccatori, colla speranza di trovare salute nella di Lei misericordia; riflettendo a ciò che di Lei canta la Chiesa con le parole dell' Ecclesiastico, *qui operantur in me, non peccabunt; qui elucidant me, vitam æternam habebunt*.

Vero è che troppo tenue cosa è questa mia, onde tanto sperare. Ma se tu giungi a provarne allegrezza e amore verso questa gran Signora, darai al mio lavoro quel pregio che gli manca, ed io allora potrò sperare di raggiungerne il desiderato intento.

A tal' effetto pertanto non chieggo altro da Te che quello, che volle Iddio dal Profeta Ezechiele: *Comede volumen istud.* Leggi, e rileggi adunque questo piccolo libro, non con occhio indagatore di eleganza di stile, ma con umile e santa curiosità, onde vedere se in questi misteri può esservi alcunchè di dolce, e di ammirabile, che interessi ancora l' anima tua.

Vivi in Dio, Ama Maria, e sarai felice.

INTRODUZIONE



Passava il declinare del mese di Luglio 1849 nell' umile mia casuccia, posta sopra un' amena collina della Pieve s. Stefano, Ducato di Lucca, e quivi nella solitudine meditava il prodigioso modo, con cui la mano dell' Onnipotente andava dissipando il turbine politico Europeo, quale minacciava spiantare l' ordine, la Religione, e la Società, quando il Parroco del Posto si fece ad annunziarmi essere mente del Sommo Pontefice Pio IX di elevare al grado di Domma Cattolico il concepimento Immacolato della nostra Regina e Madre Maria Santissima. Non è possibile a dirsi quale slancio di gioja provasse il mio cuore all' annunzio di sì lieta novella, e come balenò tosto alla mia mente la speranza dell' avvicinarsi dell' Era Mariana, vale a dire di quel tempo, in cui fosse per piacere a Dio, che venisse stabilita nella Cristianità la Fede di Maria: e nel quale i Fedeli sperassero nuove, e prodigiose grazie a prò delle anime loro. Ma la gioja medesima ven-

ne ben presto a turbarsi, quando il Parroco stesso mi soggiunse, che andava investigando fino a qual punto fosse presso i suoi Parrocchiani la devozione verso questo santo Mistero: e bramava che io pure gli manifestassi ciò che ne credeva in proposito. Al che ben tosto risposi, che sì delicato, e santo argomento era superiore di troppo alle mie forze; e che in ogni caso non conveniva trattarsi che dai soli Ministri di Dio. Insistette però il Parroco dichiarando che per istruzioni ricevute, trovavasi in dovere di accertarsi per la gloria di Maria santissima, del pensiero ancora dei Laici, per conoscere almeno a qual grado è il desiderio de' Fedeli Cristiani, quale precorre l'enunciata determinazione dell' immortale Pio IX: e che in fine conveniva in questo caso non ricusarsi di esternare con precisione, e sincerità tutto quanto si potesse avere in vantaggio, e per la gloria di Maria santissima. Obbligato così dai replicati impulsi di quel Parroco, ad onta della mia indegnità, ed insufficienza, nella sola veduta però di fargli conoscere quanto io ami, e desideri in tutto, ma segnatamente nel precitato argomento dell' immacolata Concezione, l'onore e la gloria di Maria santissima, mi convenne prestarmi all' obbedienza: ed ecco, gli dissi, quello che a me ne consta, e quello, che sinceramente ne penso.



Iddio che tutto tiene presente nella sua Mente Divina infinita, e che tutto conosce con un atto semplicissimo, aveva fino dall' eternità decretato che il Verbo Divino prendesse carne umana, e con decreto parimente intentivo aveva stabilito la creazione degli Angeli, e degli uomini, de' quali il Verbo stesso Umanato doveva essere il Capo, Sovrano, e Signore. E abbenchè conoscesse la caduta degli Angeli, e quella di Adamo, non desistette dal volere eseguito al tempo opportuno il suo Divino pensiero, cui era già annesso quello di volere usare rigorosa giustizia con gli Angeli, e pietà, e misericordia con gli uomini.

Conosceva dunque Iddio ab Eterno la caduta di Adamo, e vedeva la maledizione, che per questa ne veniva a tutta la di Lui stirpe; ma vedeva e conosceva egualmente che la Madre del Verbo Divino doveva essere senz' ombra di macchia, onde il Divin Figlio si umanasse non con terra maledetta, o macchiata da colpa, ma con la più pura, e perfetta opera delle sue mani: esigendo ciò il suo onore, e quello della stessa Madre sua.

E per verità nel Cap. 8. de' Proverbj dice la Sapienza di se stessa, che l' Altissimo nella creazione di tutte le cose ebbe questa Madre presente. Questa Sapienza è Gesù Cristo, che con la sua Ma-

dre santissima si trovava presente nella Mente Divina, quando Iddio determinava la creazione di tutto il mondo, perchè in quell'istante anche l' Umanità, che il Divin Verbo voleva prendere dalle purissime viscere di Maria Vergine, era in primo luogo d'ogni altra cosa preveduta già, e ideata dalla stessa Mente Divina. E siccome tutto ciò era già compreso nella volontà, e decreto Divino, al che non può esservi mai resistenza, così Iddio, oltre il possesso che già teneva del Figlio, il quale in quanto alla Divinità era possessione di beni, e tesoro del Padre senza potersi da Lui separare perchè sono una medesima sostanza, e Divinità con lo Spirito Santo, in quell'istante lo possedeva ancora in quanto all'Umanità con cognizione e decreto della pienezza di grazia, e gloria, che gli voleva somministrare nella di Lui creazione, ed unione ipostatica. L'esecuzione poi di questo decreto dovendo aver luogo per mezzo della Madre (mentre non aveva determinato di crearlo dal niente (1)) era di necessaria conseguenza che Iddio fino da quell'istante medesimo possedesse ancora quella, che doveva dargli forma Umana, e la possedesse con cognizione e decreto di quella pienezza di grazia, che si conveniva alla dignità di Madre di Dio. È per questo che al Cap. suddetto de' Proverbj, dice — *Il Si-*

(1) Intendesi in quanto alla carne, giacchè l'anima è creata dal niente.

gnore mi possedette nel principio de' suoi sentieri —. Iddio dunque possedette Gesù Cristo, e la sua Madre santissima; ed in queste due Persone furono prevedute tutte le sue opere. Nel che s' impegnava l' Altissimo a non attendere a tutto quello, per cui il Genere Umano poteva disobbligarlo: nè gli stessi Angeli che poi caddero, potevano impedire che procedesse alla creazione di tutto il rimanente, che per il servizio dell' uomo andava disponendo. L' Altissimo riguardava adunque al suo Figlio Unigenito Umanato, ed alla Madre santissima com' Esemplari che aveva stabilito colla grandezza del suo sapere, e della sua Onnipotenza, acciocchè il genere Umano si ricopiasse in Essi, e si studiasse di assomigliarsi a Dio.

Fu questa Madre santissima la Gran Donna Immacolata, piena di Grazia, ricoperta del Sole di Giustizia, e arricchita di doni Divini sopra ogni Angelica Creatura, che venne poi presentata agli Angeli nella loro creazione con quel segno grande, di cui nell' Apocalisse di s. Giovanni al Cap. 12, quando Iddio dette ad Essi il terzo precetto (1)

(1) Il primo precetto dato agli Angeli fu di riverire e adorare Dio come loro Creatore, e sommo Signore infinito nell' Essere ed attributi.

Il secondo fu di riverire e adorare la Seconda Persona della santissima Trinità, la quale doveva Umanarsi, e farsi Uomo, sollevandolo all' unione ipostatica e Persona Divina: e che quest' Uomo Dio dovevano riconoscere per Capo

mentre erano sempre nello stato di viatori, col quale si ordinava loro di riconoscerla, e servirla come Regina del Cielo, e come quella, nelle di cui purissime viscere doveva prendere carne umana l'Unigenito del Padre: per la quale Lucifero, ed i suoi seguaci concepirono tanta invidia che toccarono il colmo della loro già incominciata prevaricazione, e tosto precipitarono.

Pose mano pertanto Iddio alla creazione del Mondo. Creò gli Angeli pronunziando le parole *fiat Lux*; ma una terza parte di questi, appartenenti alle diverse Gerarchie, si lasciò sedurre da Lucifero, e apostatò.

Al sesto giorno delle opere sue Iddio creò Adamo, e lo pose nel perfetto stato come dell'età di 33 anni. Dalla costa di Adamo ne formò Eva ponendola come in una corrispondente età: e così mise nel Mondo due creature, le quali come fattura delle mani Divine non potevano essere che di somma bellezza e perfezione, e nel tempo stesso ammirabili per lo stato d'innocenza, e grazia, che possedevano. Adamo fu simile nelle fattezze a Gesù, ed Eva a Maria.

Rimirava Iddio con grande compiacenza questi due ritratti degli Originali, che voleva creare a suo

non solo in quanto Dio, ma unitamente in quanto Uomo; dando nel tempo stesso ad Essi intelligenza che la grazia, che già possedevano, e la gloria che andavano a possedere, era l'effetto dell'accettazione de' meriti previsti di questo medesimo Dio e Uomo.

tempo. Ma il felice stato, nel quale Egli aveva poste questi primi Padri del Genere Umano, durò ben poco, perchè l'invidia di Lucifero l'indusse al peccato con danno loro gravissimo, e di tutta la loro discendenza. Con tutto ciò l'ineffabile Benignità dell'Altissimo dette loro la sua benedizione, acciò con essa crescessero, e si moltiplicasse il genere umano. Ma per conseguenza di questo primo peccato ne venne a tutta la stirpe di Adamo quella lunghissima notte dell'antica legge, che durò oltre cinquantuno secoli e mezzo.

Correva già l'anno 5163 (1) dalla creazione del Mondo quando si avvicinava il tempo della Divina Misericordia, nel quale aveva Iddio decretato

(1) L'incarnazione del Verbo Divino successe nel Venerdì 25 Marzo all'alba, ed all'ora medesima, in cui 5199 anni prima era stato creato Adamo. Quest'epoca corrisponde col Martirologio della Chiesa Romana governata dallo Spirito Santo.

Quando la Vergine Maria pronunziò quel *fiat* tanto felice per i mortali, erano decorsi 6 mesi, e 17 giorni dal suo sposalizio: e contava dell'età sua anni 14, mesi 6 e giorni 17.

Computandovi i nove mesi giusti, che Maria stette nel ventre materno dalla seconda concezione, o infusione dell'anima Beatissima nel di Lei Corpo, ne risulta che questa avvenne il giorno di Sabato 8 Decembre 5183, cioè al settimo giorno dopo la prima Concezione del Corpo di Lei, come si vedrà in progresso di quest'opera.

Con queste nozioni adunque, sapendosi che i felici Genitori di Maria stettero 20 anni dopo il loro sposalizio, prima di avere alcuna prole, sarà facile l'ammettersi che i santi Giovacchino, ed Anna si sposarono nell'anno 5163 dopo la creazione del Mondo.

dall' Eternità l' incarnazione del Verbo. Già gli uomini provavano gli effetti di un variato felice avvenire nella pace che godevano, nella prosperità di ogni genere, e nella moltiplicazione stessa dell' Umana specie. In questo moltiplicarsi di Uomini crebbe, per vero dire, il numero de' peccatori e la stessa malizia del peccato; ma crebbe ancora il numero de' giusti, e così si moltiplicarono gli ardenti e santi desiderj, e le preghiere all' Altissimo acciò si degnasse adempiere alle promesse fatte col mezzo di tanti Profeti, inviando al mondo il desiderato Messia riparatore delle umane miserie.

Dopo questa nojosa, e lunghissima notte dell' antica legge, piacque finalmente all' Altissimo di sospendere il peso della sua Giustizia, e porre innanzi la legge della Clemenza, e così darsi vinto più dalla stessa sua Bontà, e dai clamori, e servigi de' giusti e de' Profeti del suo Popolo, che trattenuto dalle offese, e malvagità di tutto il resto de' peccatori.

Determinò pertanto di dare un pegno sicuro del giorno della Grazia; inviando al Mondo due splendidissimi Luminari, che annunziassero la chiara luce del Sole di Giustizia Cristo nostra salute.

Questi furono s. Giovacchino, e s. Anna, prevenuti, e creati dalla volontà Divina per essere fatti a misura del suo Cuore.

S. Giovacchino era di Nazaret appartenente al popolo di Galilea. Fu uomo sempre giusto e santo, illustrato con luce Divina, e grazia speciale dal-

l'alto. Aveva intelligenza di molti Misteri delle scritture, e Profeti antichi, e con fervorosa e continua orazione dimandava a Dio l'adempimento delle sue promesse. La Fede, e Carità di Costui penetravano i Cieli. Era umile, puro, di santi costumi, e di somma sincerità, molto grave e serio, e d' incomparabile onestà, e di gentili maniere.

La felicissima s. Anna era di Betelemme, giovane castissima, umile, dotata di singolare bellezza e fino dalla fanciullezza fu santa, ed ornata di virtù. Meritò, ed ebbe grandi e continue illuminazioni dall' Altissimo, e sempre impiegava il suo interno con alte contemplazioni, essendo in pari tempo officiosa e sollecita nei lavori domestici: con che giunse al colmo della perfezione della vita attiva, e contemplativa.

Aveva parimente scienza infusa della Divina scrittura, e profonda intelligenza de' suoi reconditi Misteri, e sacramenti; e fu altresì incomparabile nelle virtù infuse della Fede, Speranza, e Carità.

Prevenuta con questi doni orava continuamente per la venuta del Messia, e le sue preghiere per essere molto accette fecero violenza al Cuore del Signore per accelerare il passo all' incarnazione; talchè senza dubbio alcuno, nell' abbreviare la venuta del Verbo, i meriti di s. Anna ebbero un luogo sublime tra quelli de' Santi del vecchio Testamento.

Questa virtuosa Giovane fece inoltre fervorosa orazione acciò l'Altissimo le desse uno sposo, che

nello stato di matrimonio l' ajutasse all' osservanza della Divina legge, e Testamento santo; ed a perfezionarsi in custodire i suoi Divini precetti. E nel medesimo tempo che s. Anna chiedeva questo al Signore, la Divina Provvidenza ordinò che s. Giovacchino facesse la stessa orazione, acciocchè unite queste due dimande fossero presentate al trono della santissima Trinità; ove di fatto furono accette, ed esaudite: e tosto per ordinazione Divina fu disposto che s. Giovacchino, e s. Anna si accoppiassero in stato matrimoniale, e fossero i genitori felici di Quella, che doveva essere Madre del medesimo Dio umanato. Immediatamente l' Arcangelo Gabriele fu destinato a manifestare questo decreto ad entrambi; ed avuto Esso conoscenza del mistero del Signore, quale rimase però nascosto agli altri Angeli, comparve in forma umana a s. Anna mentre pregava per la venuta del Salvatore, e rimedio degli Uomini. Voleva s. Anna con umiltà prostrarsi all' Angelo; ma esso la rattenne, perchè la riguardava come deposito, che doveva essere dell' Arca della vera Manna, Maria santissima, Madre del Verbo Eterno. L' Angelo non manifestò per allora questo Sacramento a s. Anna; ma si limitò a benedirla nel nome di Dio, e la prevenne che l' Altissimo aveva ascoltate le sue petizioni: che voleva che perseverasse in esse, e pregasse per la venuta del Salvatore: ed intanto l' avvertì essere volontà di Dio che Essa ricevesse per sposo Giovacchino, che era di cuore retto, e grato agli oc-

chi del Signore. E dopo datole vari altri avvertimenti l'Angelo disparve lasciandola illustrata in molti misteri delle scritture, e rinnovata nello spirito.

A s. Giovacchino apparve, e parlò l'Arcangelo non corporalmente come a s. Anna, ma in sogno; l'Uomo di Dio però comprese la benedizione che gli portava da parte dell'Altissimo, e il consiglio che gli dava di persistere ne' suoi desideri, e di vivere con rettitudine. Comprese ancora essere volontà Divina che ricevesse per sua sposa s. Anna: che avesse di Lei cura, e la stimasse come pegno di Dio, e che ringraziasse Sua Divina Maestà, che gliela dava in potere.

S. Giovacchino in virtù di questa Divina Ambasciata dimandò subito in sposa la castissima giovane Anna, e si effettuò il matrimonio, così obbedendo ambedue alla Divina disposizione, senza che ninno palesasse all'altro il segreto di quanto eragli accaduto.

Vissero i santi sposi in Nazaret con rettitudine, e toccarono un sublime grado di virtù nelle loro opere: e così si resero sempre più grati, ed accetti a Dio. L'uniformità del pensiero conservò in Essi la carità perfetta, ed una unione, e pace singolare, che fino a quell'epoca non fu certamente mai veduta consimile fra i conjugati. Prevenne il Signore con benedizione di dolcezza la s. matrona Anna, comunicandole altissimi doni di grazia, e scienza infusa, che la disponessero per la buona fortuna di essere madre di Quella, che doveva essere

pura Madre del medesimo Signore. E siccome le opere dell'Altissimo sono perfette, e consumate, fu duopo che la facesse degna Madre della Creatura più pura, la quale in santità doveva essere inferiore al solo Dio, e superiore ad ogni semplice creatura.

Questi Santi Sposi passarono 20 anni dopo lo sposalizio senza che ottenessero mai veruna successione. S. Anna quando sposò aveva 24 anni sicchè ne contava 44 ed era sterile. E S. Giovacchino che aveva sposato all' età di anni 46, poteva fisicamente dubitare di potere avere successione. Questa loro posizione era riguardata in quell' età ed in quel Popolo per la maggiore infelicità, e disgrazia. Pativano Essi per non avere avuto mai figli continue privazioni, travagli, e disprezzi dai vicini e conoscenti, perchè venivano reputati come esclusi dall' aver parte nella venuta del tanto desiderato Messia. Ma l' Altissimo per mezzo di quella umiliazione volle disporli alla grazia, che loro preparava. Dette ad Essi tollerañza nelle afflizioni, acciocchè con lacrime, e orazioni seminassero il felice frutto, che avevano da raccogliere. Fecero Essi grandi petizioni dal profondo del loro cuore, tenendo a tal fine speciale precetto da Dio: onde promisero al Signore con voto espresso, che se dava loro successione, avrebbero consacrato nel Tempio al suo servizio il frutto di benedizione, che fossero per ricevere. Il fare quest' offerta fu per speciale impulso dello Spirito Santo, perchè quella

che doveva essere stanza del Verbo Divino, fosse offerta, e dedicata dalli stessi suoi Genitori al medesimo Dio, il quale voleva che la sua Madre santissima per Lui solo, e per solo suo conto rimanesse così riguardata, e custodita.

I santi sposi dopo ricevutone il comando da Dio avevano perseverato un anno intero in queste fervorose dimande. S. Giovacchino andò per ordine, ed ispirazione Divina al Tempio di Gerusalemme ad offrire sacrifizi, ed orazioni per la venuta del Messia, e per il frutto che desiderava, e sperava dalla Divina Provvidenza. Giunto insieme con altri del Popolo suo ad offrire i doni comuni in presenza del Sommo Sacerdote, un tale per nome Issacar, ministro inferiore, riprese aspramente il venerabile vecchio Giovacchino perchè si avvicinava cogli altri ad offrire sacrifizi, essendo infecondo. Gli impose che come Uomo inutile si discostasse, giacchè i di lui doni non erano grati agli occhi del Signore. Il S. Uomo confuso, ed umiliato se ne partì, ritenendo avere meritato quell' ignominia per i suoi peccati. Si portò ad una sua casa di campagna a piangere la sua disgrazia, e a raddoppiare le più fervorose, ed umili preghiere all' Altissimo. Non mancò di rinnovare con fiducia la petizione per avere prole, e nemmeno omise di ripetere il voto fatto di consacrarla a Dio ottenendola dall' Onnipotenza Divina.

Nell' istesso tempo l' Angelo santo dichiarò a s. Anna come sarebbe gradita all' Altissimo l' ora-

zione, con cui gli domandasse successione di figli con santo affetto, ed intenzione, conforme li desiderava. Conosciutosi dalla s. Matrona essere questa volontà Divina, ed ancora del suo sposo Giovacchino, con umile sommissione, e confidenza pregò per la successione, e rinnovò il voto di offrirla nel Tempio al servizio di Dio. Con qual forza, purezza, e perfezione compissero queste orazioni i santi sposi Giovacchino, ed Anna, non è della mente Umana il descriverlo. Basti però sapere, per formarne il più sublime concetto, ch' Essi meritarono di essere scelti da Dio come Avi immediati di Cristo Signor Nostro, e Genitori della Gran Madre santissima.

Le loro petizioni giunsero nell' istante ben gradite al Trono della SS. Trinità, e tosto l' Altissimo si degnò di manifestare agli Angeli santi la volontà Divina, avere cioè determinato per sua Benignità che la Persona del Verbo prendesse finalmente carne umana, e porgesse il rimedio alla schiatta dei mortali, come già aveva promesso col mezzo dei suoi servi Profeti. Fece ad Essi intendere che sebbene i peccati de' viventi, e la loro malizia l' obbligasse a mettere in opera il rigore della Giustizia, pure rimirava alla sua Divina Bontà e misericordia ch' è superiore a tutte le malvagità; che rimirava ancora alle opere delle sue mani, che aveva creato a sua immagine, e somiglianza acciò fossero eredi, e partecipi della sua Gloria eterna; e singolarmente poi esponeva ai suoi occhi Quella,

che sarebbe eletta fra migliaja, e sopra tutte le creature accettabile, ed assegnata per le sue delizie; e la quale nelle sue viscere doveva ricevere la Persona del Verbo, e rivestirlo della mortalità della carne Umana. Dichiarò agli Angeli ancora essere quello il tempo accettabile ed opportuno per l' effettuazione di questo Sacramento: e finalmente manifestò ad Essi che Giovacchino, ed Anna avevano ottenuto grazia ne' suoi occhi; e perciò ordinò che l' Arcangelo Gabriele portasse loro nuove di allegrezza per Essi, e per tutto il genere umano, annunziando come per sua benignità li aveva mirati, ed eletti; e che avrebbero ricevuto frutto di benedizione col favore della Destra Divina; e che Anna concepirebbe, e partorirebbe una figliola, alla quale voleva che fosse imposto il nome di Maria.

Scese sull' istante l' Arcangelo Gabriele dal Cielo Empireo illustrato di molti misteri, e sacramenti appartenenti a quest' ambasciata, e apparendo a s. Giovacchino, che si trovava in orazione, gli disse: » Uomo giusto e retto, l' Altissimo dal suo Real » Trono ha veduto i tuoi desiderj ed ascoltate le » tue petizioni, e gemiti, e ti fa fortunato in ter- » ra. La tua sposa Anna concepirà, e partorirà una » figliuola, che sarà benedetta fra le donne, e le » nazioni conosceranno per Beata. Quello che è » Dio Eterno increato, e Creator del tutto, e ne' » suoi giudizi rettissimo, onnipotente, e forte, m' in- » via a Te. Sappi che gli sono accette le tue opere,

» ed elemosine. E perchè la Carità mollifica il pet-
» to dell'Onnipotente, ed accelera le sue Miseri-
» cordie, perciò come liberale vuole arricchire la
» tua casa, e Famiglia colla Figliuola, che conce-
» pirà Anna; e il medesimo Signore le pone per
» nome Maria. Dalla sua fanciullezza deve essere
» consacrata nel Tempio al medesimo Dio, sicco-
» me glielo avete promesso. Essa sarà grande, elet-
» ta, onnipotente, e piena dello Spirito Santo. Per
» la sterilità di Anna sarà miracolosa la sua Con-
» cezione. E la Figliuola sarà nella vita, e nelle
» opere prodigiosa. Dà lode, Giovacchino, al Si-
» gnore, ed esaltalo per questo beneficio, poichè
» con niuna Nazione fece tal opera. Ti conferirai
» nel Tempio di Gerusalemme a rendergli grazie:
» ed in testimonio, che io ti annunzio questa veri-
» tà e lieta novella, nella Porta Aurea incontrerai
» Anna, che per l'istessa cagione andrà al Tem-
» pio. Ti avverto che quest' Ambasciata è mara-
» vigliosa; perchè la concezione di questa Bam-
» bina rallegrerà il cielo, e la terra ».

Tutto questo successe a s. Giovacchino in un sogno che gli si dette nella lunga orazione che fece, acciocchè in esso ricevesse quest' ambasciata nella forma, che accadde poi a s. Giuseppe sposo di Maria santissima, quando gli palesò l'opera dello Spirito Santo.

Si risvegliò il fortunatissimo s. Giovacchino con giubilo speciale dell'anima sua, e con candida purezza, e avvertimento nascose nel suo cuore il sa-

cramento del Re Sovrano, e con viva fede, e speranza espose il suo spirito alla presenza dell'Altissimo, e convertito in tenerezza, gli rese grazie, e lodò i suoi imprescrutabili giudizi; e per farlo meglio si trasferì al Tempio come gli era stato ordinato.

Nel medesimo istante che avvenne tutto questo a s. Giovacchino, si trovava la fortunata s. Anna in altissima orazione, e contemplazione, tutta elevata nel Signore, e nel mistero dell' incarnazione (che si attendeva) del Verbo Eterno: del che l'istesso Signore le aveva donato sublimi intelligenze, e specialissima luce infusa; e con profonda umiltà, e viva fede stava chiedendo a Sua Divina Maestà, che accelerasse la venuta del Riparatore del Genere Umano; e frattanto meditava ed encomiava i pregi di quella fortunata Donna, che benedetta dalle Generazioni doveva esser Madre del Verbo Divino santamente invidiando, per così dire, quella che doveva dare l'essere a questa Divina Madre. In questo mentre entrò il Santo Arcangelo Gabriele in forma umana, bello, e risplendente più che il Sole alla presenza di s. Anna. Iddio ordinò che quest' Ambasciata della concezione della sua Madre santissima fosse in qualche maniera simile a quella, che dopo doveva farsi della sua ineffabile incarnazione: perchè s. Anna stava meditando con umile fervore quella, che doveva essere Madre della Madre del Verbo Incarnato: e la santissima Vergine faceva li medesimi atti, e proponimenti

per quella, che doveva essere Madre di Dio. Disse pertanto l' Arcangelo a s. Anna:

» Anna serva dell' Altissimo. Angelo del con» siglio dell' Altezza Sua son io, inviato da quella » sublimità, per sua Benignità Divina, che rimi» ra gli umili nella terra. Buona è l' orazione in» cessante, e la confidenza umile. Il Signore ha » ascoltato le tue petizioni, perchè sta vicino a quelli » che l' invocano con viva fede, e speranza, e l' at» tendono con umiltà. E se viene ritardato l' adem» pimento de' voti, e se Esso si trattiene nel con» cedere le petizioni de' Giusti, ciò fà per meglio » disporli, e per obbligarsi a dar loro molto più » di quello, che desiderano e dimandano. L' ora» zione, e l' elemosina aprono i tesori del Re On» nipotente, e l' inclinano ad essere ricco nelle Mi» sericordie con quelli, che lo pregano. Tu, e Gio» vacchino avete dimandato frutto di Benedizione; » e l' Altissimo ha determinato di concedervelo » ammirabile, e santo, e con Lui arricchirvi di » doni Celesti, accordandovi molto più di quello, » che avete dimandato; perchè essendovi umiliati » nel dimandare, vi vuole il Signore ingrandire, » accogliendo le vostre petizioni per essergli molto » grata la Creatura quando umile, e affidata gli » dimanda, non coartando il suo infinito potere. » L' umiltà, fede, ed elemosina di Giovacchino e » le tue giunsero al Trono dell' Altissimo, ed inviò » me Angelo suo, acciocchè annunzi nuove di al» legrezza per il tuo spirito, perchè l' Altezza Sua

» vuole che sii fortunata, e beata. Elesse Te per
» Madre di Quella, che ha da generare, e partorire
» l'Unigenito del Padre. Partorirai una Figlia, che
» per ordinazione Divina si chiamerà Maria. Sarà
» benedetta tra le Donne, e piena dello Spirito Santo.
» Sarà la Nube, che spargerà la ruggiada del Cie-
» lo per refrigerio de' Mortali, e in Lei si adem-
» piranno le Profezie de' vostri antichi Padri. Sa-
» rà la Porta della vita, e della Salute per i fi-
» gliuoli di Adamo. Avverti che a Giovacchino hò
» evangelizzato che avrà una figliuola, che sarà for-
» tunata, e benedetta; ma il Signore riserbò il
» Sacramento, non manifestandogli che ha da es-
» sere Madre del Messia: e per ciò devi tu custo-
» dire questo segreto; e subito andrai al Tempio a
» porgere grazie al Signore perchè così liberalmen-
» mente ti ha favorito la sua possente Destra.
» Nella porta Aurea incontrerai Giovacchino do-
» ve conferirai queste notizie. Ma te benedetta
» del Signore vuole la Sua grandezza visitare, ed
» arricchire con favori più singolari, e nella solitu-
» dine ti parlerà al cuore, e darà l'origine alla leg-
» ge di grazia, donando l'essere nel tuo ventre a
» Quella, che ha da vestire di carne mortale, l'im-
» mortale Signore, dandogli forma umana; ed in que-
» sta Umanità, unita al Verbo, si scriverà col suo
» sangue la vera legge della Misericordia.

Acciocchè l'umile cuore di s. Anna con questa ambasciata non venisse meno per la meraviglia e giubilo della nuova recatale dall' Angelo, fu confor-

tata dallo Spirito Santo nella sua fiacchezza. Immediatamente s. Anna si portò al tempio di Gerusalemme, ed ivi incontrò s. Giovacchino come l'era stato significato dall'Angelo. Resero insieme grazie all'Autore di questa meraviglia ed offrirono doni particolari, e sacrifici. Furono di nuovo illuminati dalla grazia del Divino Spirito: e pieni di consolazione divina se ne ritornarono a casa conferendo i favori che dall'Altissimo avevano ricevuti, e come l'Arcangelo s. Gabriele a ciascheduno singolarmente aveva parlato e promesso da parte del Signore, che darebbe loro una figliuola che sarebbe molto fortunata, e beata. Fu in quest'occasione che si manifestarono la prima volta l'uno all'altro quanto il medesimo Angelo prima di sposarsi aveva loro imposto che si ricevessero entrambi in matrimonio per volontà divina, acciò insieme servissero a Dio. Questo segreto avevano conservato per più di 20 anni, e fino a tanto che il medesimo Angelo non venne ad accertarli della successione di tale figliuola. I medesimi di nuovo fecero voto di offrirla al Tempio, promettendo di ritornarvi nello stesso giorno di ogn' anno, spendendolo tutto in lode, e rendimento di grazie al Signore, e che darebbero molte limosine come di fatto eseguirono.

Giammai scoprì la prudente Matrona Anna il segreto a s. Giovacchino, nè ad altra creatura, cioè che la sua figliuola doveva esser Madre del Messia. Nè il santo vecchio nel decorso di sua vita,

seppe altro fuorchè sarebbe grande, e misteriosa Donna la sua figlia, ma all' atto della morte il Signore glielo manifestò a sua consolazione: il che avvenne tre anni circa dopo consegnata tal figlia nel Tempio al servizio di Dio.

Prevenuti, e disposti come si è detto i santi Sposi con doni celesti, e con abbondanza di grazie dalla Destra Divina, ebbe effetto l' opera della prima concezione del corpo purissimo di Maria. E sebbene il tutto avvenisse coll' ordine comune di tutte le altre Creature, la virtù dell' Altissimo vi tolse l'imperfetto, e disordinato, e lasciò quel tanto ch' era necessario, e preciso alla natura. Pose Iddio termine alla natura nei due Genitori: e la Grazia prevenne che non vi fosse colpa, nè imperfezione, ma però virtù e merito, e tutto misurato nel modo che essendo naturale, e comune, fu governato, corretto, e perfezionato colla forza della divina Grazia. Nella s. Matrona Anna risplendette più la virtù dall' alto per la sterilità naturale, che aveva, colla quale da parte sua il concorso fu miracolo nel modo, e nella sostanza più puro. E senza del miracolo non poteva concepire; perchè la concezione, che senza di esso si fa, e per la sola virtù naturale ed ordine, non dee avere ricorso, nè dipendenza immediata di altra causa sopranaturale più di quella sola de' Genitori, i quali come concorrono naturalmente all' effetto della propagazione, così amministrano con imperfezione il loro concorso.

In questa concezione sebbene il Padre non fosse naturalmente infecondo, la natura era però debilitata e quasi attenuata, laonde per la divina virtù venne avvalorata, e prevenuta in maniera che potè operare, ed operò da parte sua con tutta perfezione, e tassa delle potenze, e proporzionatamente alla sterilità della Madre; ed in ambedue concorsero la natura, e la grazia: quella cortese e moderata, e solamente in quello che fu preciso ed inescusabile: e questa sovrabbondante, possente, non confondendo la natura, ma sollevandola, e migliorandola con modo miracoloso; di maniera che si conoscesse come la Grazia aveva preso per conto suo questa concezione, servendosi della natura quanto bastava acciocchè questa ineffabile figliuola avesse Genitori naturali.

Il modo di riparare alla sterilità della s. Matrona Anna non fu col restituirle il naturale temperamento, che le mancava alla potenza naturale per concepire, acciocchè così restituito si facesse gravida come le altre Donne; ma il Signore concorse con un altro modo più miracoloso, acciò amministrasse materia naturale, dalla quale si formasse il corpo. E così la potenza, e la materia furono naturali; ma il *modo operativo* fu per miracoloso concorso della virtù Divina. E cessato il miracolo di questa ammirabile concezione, rimase la Madre nella sua antica sterilità, senza più divenire gravida.

Questo miracolo potrà intendersi da quello, che fece Cristo Signor nostro, quando s. Pietro camminò sopra l'acque, che per sostenerlo non fu necessario l'indurirle nè in cristallo, nè in gelo, sopra del quale camminasse naturalmente, e come potrebbero camminarvi ancor altri, senza miracolo, più di quello, che si facesse nel renderle dure; ma senza mutarle in duro gelo, potè il Signore fare che sostenessero il corpo dell'Apostolo correndo per esse miracolosamente: di modo che, passato il miracolo, le acque rimasero liquide come lo erano quando s. Pietro correva per esse; e sebbene incominciasse a titubare, e sommergersi, senza alterarle con nuova qualità, fu fatto il miracolo.

Molto simile a questo (benchè molto più ammirabile) fu il miracolo d'ingravidarsi Anna Madre di Maria santissima. E così si mantennero in questo i suoi Genitori, governati colla grazia, tanto estranei dalla concupiscenza, e dilettazione che mancò qui alla colpa originale l'accidente imperfetto, che ordinariamente accompagna la materia, o istrumento, con che si comunica. Restò sola la materia nuda d'imperfezione, essendo l'azione meritoria. E così per questa parte potè bene non risultare il peccato in questa concezione, essendo così stato dalla Divina Provvidenza determinato. E questo miracolo riserbò l'Altissimo per quella sola, che doveva esser degna sua Madre, perchè essendo conveniente che nella sostanza della sua Concezione fosse generata secondo l'ordine degli altri figliuoli di

Adamo, ha ancora convenientissimo, è dovuto che salvando la natura, concorresse in Lei la grazia con tutta la sua virtù, e potere: segnalandosi, ed operando in essa sopra tutti i figliuoli di Adamo, e sopra lo stesso Adamo, ed Eva, che dettero principio alla corruzione della natura, ed alla sua sregolata concupiscenza.

In questa formazione del purissimo corpo di Maria fu sì vigilante (per modo d' intendere) la sapienza, e potere dell' Altissimo, che l' aggiustò con gran peso, e misura nella quantità, e qualità dei quattro umori naturali, sanguigno, malinconico, flemmatico, e collerico, acciocchè colla proporzione perfettissima di questa mescolanza, e composizione, ajutasse senza impedimento le operazioni dell' anima cotanto santa, che doveva animarla, e donarle vita. Questo miracoloso temperamento fu dopo come principio, e causa *in genere suo* della serenità, e pace che conservarono le potenze della Regina del Cielo per tutta la sua vita, senza che alcuno di questi umori le facesse guerra, nè contradizione, nè predominasse gli altri; anzi bene si ajutavano, e servivano reciprocamente per conservarsi in quella bene ordinata fabbrica senza corruzione, nè putredine.

Non era quel miracoloso corpo, che si formava nel ventre di s. Anna, capace di doni Spirituali innanzi di aver l' anima; ma solo de' doni naturali; e questi gli furono concessi per ordine, e virtù soprannaturale con tali condizioni, come con-

venivano per il fine della grazia singolare, alla quale si ordinava quella formazione sopra tutto l'ordine della natura e grazia. E così le fu donata una complessione, e potenze tanto eccellenti, che non poteva arrivare a formarne altre somiglianti tutta la natura per se sola.

E come i nostri primi Genitori Adamo, ed Eva formò la mano del Signore con quelle condizioni, che convenivano per la giustizia originale, e stato dell' innocenza; ed in questo grado riuscirono migliori che i loro discendenti, se l'avessero avuto, (perchè l'opere del Signore solo sono più perfette) così in tal modo ed ancora più superiore operò la sua onnipotenza nella formazione del corpo verginale di Maria santissima. E tanto con maggiore provvidenza, ed abbondante grazia quanto eccedeva questa Creatura non solamente i Primi Genitori, che subito sarebbero stati per peccare; ma tutto il resto delle Creature corporali, e spirituali; e per modo d'intendere, pose Iddio più applicazione nel formare solo quel corpicciolo della sua Madre santissima, che in tutti gli orbi celesti, e quanto in essi si racchiude. E con questa regola pertanto che debbono misurarsi i doni e privilegi di questa Città di Dio dalle primiere fossate, e fondamenta, sopra cui s' innalzò la sua grandezza, fino ad arrivare ad essere immediata, e la più vicina all' infinità dell' Altissimo.

Così distante da questa si trovò il peccato come il fomite da cui risultò questa miracolosa Conce-

zione: perchè non solamente non vi fu nella Madre della Grazia, (sempre singolare, e pregiata come con questa dignità) ma eziandio ne' suoi Genitori per concepirla si trattenne col freno, e legato, acciò non si prendesse più licenza, e perturbasse la natura, che in quell' opera si conosceva inferiore alla Grazia; e solo serviva d'istrumento al Supremo Artefice, che è superiore alle leggi della natura, e della Grazia; e da quell' istante incominciava a distruggere il peccato, ed abbattere il Castello del forte armato per precipitarlo, e spogliarlo di tutto ciò che possedeva.

Dopo la prima concezione del corpo, che doveva essere per la Madre della Grazia, ed innanzi di creare la di Lei anima, Dio fece un singolare favore a s. Anna: e fu di una visione, e apparizione di Sua Maestà intellettualmente, e per modo altissimo. Le comunicò intelligenze grandi, e doni di grazia. La dispose, e prevenne con benedizioni di dolcezza, e purificandola tutta la spiritualizzò nella parte inferiore del di Lei Essere, ed elevò la sua anima, e spirito in maniera, che da quel giorno in poi non più attese a cosa umana, che le impedisse di non mettere in Dio tutto l' affetto della sua mente, senza perderlo giammai di vista. Le disse il Signore: » Io sono il Dio di Abramo, Isacco, e Giacobbe, la mia benedizione, e l' eterna luce è teco.
» Per mio beneplacito dimenticandomi dell' ingratitudine degli uomini, voglio riparare ai loro danni, inviando il mio Unigenito, e loro Riparatore

» promesso col mezzo dei miei servi Profeti. Vo-
» glio con essi usare della mia liberale Misericor-
« dia, dare al genere umano la Persona del Verbo
» Eterno, acciò si faccia uomo nascendo da Donna
» che sia Madre e Vergine immacolata, pura, be-
» nedetta e santa sopra tutte le creature. Or sap-
» pi, Anna, che di questa unica mia eletta ti faccio
» Madre ».

Gli effetti che produssero queste parole dell'Altissimo nel candido cuore di s. Anna, non è possibile a dirsi, essendo stata Essa la prima fra i nati al Mondo, cui si rivelasse il mistero della sua figliuola santissima, quale sarebbe Madre di Dio, e che nascerebbe dalle sue viscere l' Eletta per il maggiore sacramento del potere Divino; e così conveniva ch' Essa lo sapesse perchè doveva partorirla, ed allevarla come richiedeva questo mistero, e ad un tempo stimare il tesoro, che possedeva.

S. Anna ebbe in questa un estasi maravigliosa, in cui ottenne altissime intelligenze delle leggi di natura, scritta, ed Evangelica. Conobbe come la Divina natura del Verbo Eterno doveva unirsi alla nostra. Così ancora molti altri misteri, i quali si dovevano operare nell' incarnazione del Verbo Divino. E con queste illustrazioni, ed altri molti doni di grazia la dispose l' Altissimo per il successivo avvenimento della creazione dell' anima della sua figliuola santissima.

Disposto aveva tutte le cose la Divina Sapienza per trarre intatta dalla macchia comune di tutta

la natura la Madre della Grazia. Già si approssimava il tempo della creazione di quell' anima che doveva essere un opera secondo i Divini desiderj, un frutto de' Divini attributi, ed un prodigio del Divino infinito potere, quale non sarebbe stato per offendere, nè toccare la macchia del peccato di Adamo. Questa doveva essere perfetta immagine, e similitudine della Divinità, e destinata per tutta l' eternità all' adempimento del Divino gusto, e beneplacito. Perciò in Essa dovevano depositarsi tutte le prerogative, e grazie, che nella prima, e condizionata volontà di Dio furono destinate per gli Angeli, ed Uomini se nel primo stato si fossero conservati; ma perchè in Essi per loro colpa furono perdute, venivano in quest' ammirabile Creatura rinnovati, ed aggiunti anzi molti altri doni. Così Dio diresse il torrente della sua infinita Bontà verso questa Diletta esentandola dalla legge ordinaria della formazione di tutti i mortali, onde in Lei non avesse parte il seme del serpente.

Era ben giusto, ed anche dovuto che la Divinità di bontà infinità venisse ricoperta di materia purissima, netta, e giammai macchiata dalla colpa. Nella Divina equità, e provvidenza non conveniva tralasciare il più decente, perfetto, e santo per quello che era meno, giacchè alla Divina volontà non può esservi resistenza. Il Verbo, che doveva umanarsi, essendo Redentore, e maestro degli uomini, doveva fondare la legge perfettissima della Grazia, ed insegnare con essa l' obbedire, ed ono-

rare il Padre e la Madre come cause seconde dell' essere naturale. Questa legge doveva aver prima effetto coll' onorare il Verbo Divino quella, che aveva eletto per sua Madre, onorandola, degnificandola col braccio onnipotente, e prevenendola col più ammirabile, il più santo, ed eccellente di tutti i doni, e grazie, e tra questi era l' onore, e benefizio singolare non soggettarla al comune nemico, nè alla di lui malizia, e così liberandola dalla morte della colpa.

In terra doveva avere il Verbo Madre senza Padre, come in Cielo Padre senza Madre: e acciocchè vi fosse la dovuta corrispondenza, proporzione, e consonanza chiamando Dio Padre, e questa Donna Madre, era doveroso, e conveniente volersi dall' Altissimo che si vedesse una corrispondenza, ed eguaglianza possibile tra Dio, e la Creatura, acciocchè il Dragone non potesse giammai gloriarsi di essere stato superiore alla Donna, cui Dio voleva essere soggetto, ed obbedire come a vera Madre. Questa dignità di essere libera dalla colpa era dovuta, e corrispondente a quella, che doveva essere Madre del Verbo; e così all' essere Madre di Dio conveniva tutta la santità, e perfezione.

Iddio nel manifestare tutto ciò agli Angeli del Cielo, li avvertì essere quello il tempo, in cui era per essere la Restauratrice della prima colpa del Genere umano la sua Prediletta, quella che doveva fracassare la testa del Dragone, e che già si

approssimava l'ora così felice per i mortali aprendosi i tesori della sua Divinità, e lasciando con ciò aperte le porte del Cielo.

Il giorno, in cui accadde la prima concezione del Corpo di Maria santissima fu Domenica corrispondente a quella della creazione degli Angeli, de' quali è Regina, e doveva essere superiore a tutti, sebbene per la formazione, ed aumento degli altri corpi per ordine naturale, e comune sono necessari molti giorni acciò si organizzino, e ricevano l'ultima disposizione per infondersi in loro l'anima, richiedendosene per i maschi circa 40 e per le femmine circa 80: poco più o poco meno a seconda del calor naturale e disposizione delle Madri; ma nella formazione corporale di Maria santissima la virtù Divina accelerò il tempo naturale: e quello che in circa 80 giorni doveva operarsi, si fece più perfettamente in sette, ne' quali fu organizzato, e preparato quel miracoloso Corpo nell' aumento, e quantità dovuta, nel ventre di s. Anna, per ricevere l' anima santissima della sua figliuola, Signora, e Regina nostra.

E il sabato seguente, e prossimo alla detta prima Concezione, si fece la seconda creando l'Altissimo l'Anima della Madre sua, e infondendola nel di Lei Corpo; con che entrò nel Mondo la più pura Creatura, la più Santa, perfetta, e grata agli occhi di Dio di quante Esso ne ha creato, e creerà fino alla fine del mondo. E per la corrispondenza ch' ebbe quest' opera con quella fatta da Dio, nel

creare il rimanente del Mondo in sette giorni come lo riferisce il Genesi, ebbe il Signore misteriosa attenzione: poichè qui senza dubbio riposò colla verità di quella figura, avendo la suprema Creatura di tutte, dando con lei principio all' opera dell' Incarnazione del Verbo Divino, e alla Redenzione del Genere Umano; e così fu per Iddio questo giorno come festivo, e di Pasqua, ed ancora per tutte le Creature.

Per questo mistero della concezione di Maria santissima ha ordinato lo Spirito Santo che il giorno di Sabato fosse consacrato alla Vergine nella s. Chiesa come giorno, in cui se le fece il maggior benefizio, creando l'Anima sua santissima, e unendola al suo corpo senza che risultasse il peccato originale, nè l'effetto del medesimo. E il giorno della sua Concezione, che si celebra oggi dalla Chiesa, non è quello della prima del solo corpo detta *attiva*; ma il di della seconda, detta Concezione *passiva*, o infusione dell' anima, colla quale abitò nove mesi giusti nel ventre di s. Anna, che sono quelli, che corrono dalla Concezione fino alla Natività di questa Celeste Regina. E i sette giorni antecedenti all' animazione, si mantenne solo il corpo disponendosi, ed organizzandosi per virtù Divina, acciò corrispondesse questa creazione a quella, che racconta Mosè di tutte le creature, che composero, e formarono il mondo dal suo principio; e l' istante della creazione, ed infusione dell' anima di Maria santissima fu quando la Beatissima Trinità disse quelle pa-

role con maggiore affetto d' amore che quando le riferisce Mosè: « *Facciamo Maria ad immagine no-
» stra e similitudine, la nostra vera figliuola e
» sposa, per Madre dell' Unigenito della sostanza
del Padre* ».

Colla forza di questa Divina parola, e dell' Amore, che procedette dalla bocca dell' Onnipotente, fu creata, ed infusa nel Corpo di Maria Vergine la di Lei Anima felicissima; riempiendola nell' istante medesimo di grazie, e doni sopra i più sublimi Serafini del Cielo, senza esservi un istante, in cui si trovasse nuda e priva della luce, amicizia, e amore del suo Creatore; anzi con perfettissima e suprema giustizia a quella ch' ebbero Adamo ed Eva nella loro creazione. Le fu inoltre conceduto l' uso della ragione perfettissimo, e corrispondente ai doni della grazia che riceveva, non per trattenerli un solo istante oziosi; ma per operare ammirabili effetti di sommo compiacimento per il suo Fattore.

Ecco pertanto la vera Arca del Testamento, fabbricata, arricchita, e collocata nel Tempio di una Madre sterile con più gloria che la figurativa nella casa d' Obededon, di Davidde, e nel Tempio di Salomone. Ecco la gran Donna, la di cui esistenza forma la mistica Città di Dio. Ecco la nuova Terra e il nuovo Cielo, di cui al Cap. 21 dell' Apocalisse: essendo il ventre di una purissima Donna, alla quale sta intenta la santissima Trinità, ed assistono innumerabili Cortigiani del Cielo antico e

si destinano mille Angeli per custodia del Tesoro di quel purissimo Corpicino animato. Fu in questa nuova creazione che s'intese risuonare con maggior forza quella voce del suo Fattore, che dell' opera della sua Onnipotenza compiaciutosi disse: è molto buona.

Al tempo dell' infondersi l'anima nel corpo di questa eccelsa Signora volle Iddio, che la di Lei Madre s. Anna sentisse, e riconoscesse la presenza della Divinità per un modo altissimo, con che fu ripiena dello Spirito Santo, e commossa interiormente con indicibile giubilo e devozione, fu rapita in Estasi, in cui venne illustrata con altissime intelligenze di molti reconditi misteri, e lodò il Signore con nuovi cantici di allegrezza. E questi effetti le durarono per tutto il rimanente della vita; ma furono maggiori ne' nove mesi, nei quali conservava nel suo ventre il Tesoro del Cielo.

Iddio incamminò il torrente impetuoso della sua Divinità a letificare questa mistica Città dell' anima di Maria santissima e si dipartì dal fonte della sua infinita Sapienza, e Bontà, con cui aveva l'Altissimo determinato depositare in questa Eccelsa Signora i maggiori Tesori delle grazie e virtù, che giammai si dettero, nè si daranno eternamente ad altra pura Creatura. E ciò fu nell' istante medesimo della sua Concezione, come ab eterno aveva Esso stabilito a sua soddisfazione e gusto. E l' anima santissima di Maria fu nell' istante stesso elevata a sì eminente grado di santità, perfezione, e scienza che niuno de' Santi, nè tutti insieme vi po-

terono arrivare, nè lingua umana potrà giammai manifestare.

Sebbene fosse ornata come sposa che scendeva dal Cielo con tutta perfezione, e sorte di abiti infusi, non fu necessario che li esercitasse subito tutti ma solamente quelli, che poteva, e convenivano al suo stato nel ventre di sua Madre. Perciò ebbe in mira principalmente le virtù Teologali Fede, Speranza e Carità, che hanno per oggetto Dio. Esercitò la fede conoscendo la Divinità per modo altissimo. Esercitò la virtù della Speranza, che riguarda Dio come oggetto della Beatitudine, ed ultimo fine, ove subito s' incamminò con ardentissimi desiderj di unirsi con Lui. La terza virtù della Carità, che rimira Dio come infinito, e sommo Bene, esercitò nel medesimo punto con tale intenzione, e stima della Divinità, che non potranno mai arrivarvi tutti i Serafini a così eminente grado nella loro maggior forza e virtù.

Le altre virtù che perfezionano, e adornano la parte razionale della Creatura, ebbe nel grado corrispondente alle Teologali; e le virtù morali, e naturali in grado miracoloso, e soprannaturale. Ma molto più sublimi ebbero questo grado nell' ordine della grazia i frutti, e doni dello Spirito Santo. Ebbe Scienza infusa, ed a tal grado che dal primo istante fu più savia, prudente, illustrata, e capace di Dio, e delle sue opere, che tutte le crea-

ture (fuori del suo Figlio santissimo) che sono state, e saranno eternamente.

Molto saria a dirsi intorno a ciò ch' esercitò Maria santissima nel primo istante del suo essere con tali virtù, e grazie: basti però il sapersi che conobbe Dio siccome è, e come Creatore, e Glorificatore; e con atti eroici lo riverì, lodò e ringraziò perchè l' aveva creata: e l' amò, temette, e adorò, e gli fece sacrifizi di magnificenza, lode, e gloria per l' essere suo immutabile. Conobbe i doni che riceveva, (sebbene alcuno se le nascose) e per tutto lo ringraziò con profonde umiliazioni, che subito fece nel ventre di sua Madre, e con quel corpicciolo così piccolo. Con questi atti meritò più in quello stato, che tutti i santi nel sublime della loro perfezione, e santità.

Oltre gli atti della fede infusa, ebbe un altra notizia, e cognizione del Mistero della Divinità, e santissima Trinità. E benchè non la vedesse intuitivamente in quell' istante della sua Concezione come Beata; la vide però astrattivamente con un altra luce, e vista inferiore alla visione beatifica; ma superiore a tutti gli altri modi, co' quali Dio si può manifestare, o si manifesta all' intelletto creato; perchè le furono donate certe specie della Divinità tanto chiare e manifeste, che con esse conobbe l' essere immutabile di Dio, ed in Lui tutte le Creature con maggior luce, ed evidenza, che una Creatura si conosca per un altra. E furono queste specie come uno specchio chiarissi-

mo, nel quale risplendeva la Divinità, ed in Lei le Creature; e così le vide, e conobbe tutte in Dio: con questa luce, e specie della Divina natura con maggior distinzione, e chiarezza, che per altre specie, e scienza infusa le conosceva in se stesso.

Per questi modi furono subito palesi all' anima santissima di Maria dall' atto della sua concezione tutti gli Uomini, e gli Angeli co' loro Ordini, dignità, ed operazioni, e tutte le Creature irrazionali con le loro nature, e condizioni. Conobbe la creazione, stato, e rovina degli Angeli; la giustificazione, e gloria de' buoni, e la caduta e castigo de' cattivi; lo stato primo di Adamo, e di Eva colla loro innocenza; l' inganno, colpa, e miseria, in cui per essa restarono i Progenitori, e per loro tutto il Genere Umano; la determinazione della Divina volontà per il suo riparo; e come si andava avvicinando, e disponendo l' ordine, e natura de' Cieli, stelle, e pianeti; la condizione, e disposizione degli Elementi; il Purgatorio, Limbo, e l' Inferno; e come tutte queste cose, e quello che dentro di loro contengono, erano state create dal potere Divino, e conservate solamente per sua bontà infinita, senza avere di esse necessità alcuna; e sopra tutto intese molti altri sacramenti circa il mistero, che Dio voleva operare, facendosi Uomo per redimere tutto il Genere Umano, avendo lasciato gli Angeli ribelli senza un tale rimedio.

Per tutte queste meraviglie, che andò conoscendo per il suo ordine quell' anima santissima di Ma-

ria nell' istante che fù unita al suo corpo, andò ancora operando atti eroici delle virtù con incomparabile ammirazione, lode, gloria, adorazione, umiliazione, amore di Dio, e dolore de' peccati commessi contro di quel Sommo Bene, che riconosceva autore, e fine di tante opere ammirabili. Si offrì tosto in sacrifizio accettabile per l' Altissimo, incominciando da quel punto con fervoroso affetto a benedirlo, amarlo, e riverirlo, per quanto conosceva che avevano tralasciato di amarlo e riconoscerlo i cattivi Angeli, e gli Uomini. Chiese agli Angeli Santi, de' quali era Regina, che l' ajutassero a glorificare il Creatore, e Signore di tutti, e facessero petizioni ancora per Lei.

Volle Iddio manifestarle in quell' istante gli Angeli Custodi, che le donava; ed Essa li vide, conobbe, e mostrò loro amorevolezza, e ossequio; e l' invitò che alternativamente con cantici lodassero il Sovrano; e li prevenne che questo era l' ufficio che dovevano esercitare con Lei per tutto il tempo della sua vita mortale.

Conobbe similmente tutta la sua Genealogia e tutto il rimanente del Popolo Santo eletto da Dio, i Patriarchi, e Profeti, e quanto ammirabile fosse stata sua Divina Maestà nei doni, grazie, e favori, che con essi aveva operato. Degno poi di tutta maraviglia fu che, essendo quel corpicciolo nel primo istante che ricevve l' anima santissima così piccolo che appena potevano conoscersi le sue potenze esteriori; con tutto ciò per non mancarle qualche mi-

racolosa eccellenza di quelle, che potevano ingrandire l' Eletta per Madre di Dio, dispose il Potere e Destra Divina, che con la cognizione, e dolore della caduta dell' Uomo piangesse, e spargesse lacrime nel ventre di sua Madre, conoscendo la gravezza del peccato contro il Sommo Bene.

Con questo miracoloso affetto fece petizioni subito nel primo istante del suo essere per il rimedio degli uomini, e incominciò l' ufficio di Avvocata, e Riparatrice, e presentò a Dio i clamori de' Santi Padri, e de' Giusti della terra, affinchè la sua Misericordia non differisse la salute de' mortali, i quali rispettava già come fratelli.

Intercedette nel medesimo istante di sua Concezione per i suoi Genitori Giovacchino, ed Anna che prima di vederli col corpo, li vide e conobbe in Dio: e subito esercitò con loro la virtù dell' amore, riverenza, e riconoscimento di figliuola, ravvisandoli per seconda causa del suo essere naturale. Fece ancora molte altre petizioni in generale, ed in particolare per differenti cause: e colla scienza infusa che aveva, compose subito cantici di lode nella sua mente, e cuore, per avere ritrovato alla porta della vita il dragma prezioso, che perdemmo tutti nel nostro primo principio. Ritrovò la grazia che le uscì all' incontro, e la Divinità che l' attendeva alla soglia della natura, e le sue potenze si abbatterono nel principio della sua esistenza col nobilissimo oggetto, che le mosse, e provò prima perchè si allevavano solamente per Lui; e dovendo essere sue

in tutto, se le dovevano le primizie delle sue operazioni, quali furono la cognizione, e l' amor Divino, senza che vi fosse momento che questa Signora non conoscesse Dio, nè cognizione senz' amore, nè amore senza merito: ed in questo non vi fu cosa piccola nè misurata colle leggi comuni, e regole generali. Grande fu il tutto, e grande uscì dalla mano dell' Altissimo per camminare, crescere ed arrivare fino all' essere così magnifico che solamente Dio fosse maggiore.

Oh anima bella! Oh miracolo dell' Onnipotenza! Oh come al tuo cospetto si annichila l' umana sapienza!

Sono queste, sig. Parroco, ripresi allora, le meraviglie, ed i prodigiosi portenti operati dalla Destra Divina a prò di Maria santissima. Sono queste le fondamenta dell' ammirabile Mistica Città di Dio, in cui Esso si riposò come in cosa buona, ed eccellente della sua Mano. È questa la nuova terra, ed il nuovo Cielo, di cui al Cap. 21. dell' Apocalisse di s. Giovanni; e terra tanto nuova che dopo quella della prima creazione non erasi più veduta nel Mondo fino a Maria santissima. Perciò disse il citato Apostolo che in Maria concetta senza peccato vide un nuovo Cielo, ed una nuova terra libera dalla maledizione della terra antica. E soggiunse che la vide venire come ornata per lo Sposo suo. Ora se venne ornata come Sposa di Dio, doveva Esso averle negato quell' adornamento di grazie, e privilegi, di cui il braccio Onnipotente poteva ar-

ricchirla? doveva averla lasciata per qualche istante macchiata da colpa, e deforme qual sua nemica? non poteva forse tanto Iddio onde esentarla da ciò che meno conveniva alla sua Divinità, al suo decoro, e a quello della Madre sua? Maria venne al Mondo com' eletta, perfetta, e come degna Madre, e Sposa di Dio. E sebbene per l' ordine comune della natura discendesse da Adamo, ciò non pertanto Essa non venne per il cammino battuto, e ordinario della colpa, per dove incamminati si erano tutti i predecessori figliuoli del primo delinquente. Essa non fu, nè poteva essere compresa nel patto avvenuto tra Dio e Adamo per le conseguenze della disobbedienza di questo, perchè Maria, sebbene discendente da questo primo Padre dell' umana stirpe, era ciò nonostante al Padre stesso di gran lunga superiore, essendo Essa Regina degli Angeli e degli uomini ad imitazione di Cristo Re, e perciò non conveniva che fosse soggetta alle tristissime conseguenze dell' errore di Adamo suo vassallo.

Concorda su ciò la Sacra Scrittura al Cap. 8. de' Proverbi ove c' insegna, come già si è osservato, che Iddio nel principio de' suoi sentieri, cioè prima che creasse cosa alcuna, possedette la Gran Donna che doveva essere Madre del Verbo Divino. Si apprende da ciò che con decreto intentivo l' aggiudicò per Se solo volendo efficacemente che in verun tempo, o momento vi avesse influenza, o diritto, per parte della Grazia, il genere umano. È dunque ben ragionevole il doversi ritenere, che il

possesso, quale Iddio prese di un oggetto sì caro a' suoi occhi, non poteva giammai essergli tolto, nè interrotto, o turbato per fatto di alcuna creatura. Dunque nemmeno il peccato di Adamo potè pregiudicare a questo possesso di Dio, nè potè togliere a Maria quella grazia, che l' Altissimo le aveva sì copiosamente assegnato. Dunque Maria fu esente dalla colpa d'origine, nè venne certamente inclusa nel patto, che colpì tutto il rimanente del genere umano.

Eccole pertanto manifestato, sig. Parroco, quanto a me consta in ordine all'immacolata concezione della nostra Signora e Madre Maria santissima.

Da tutte le cose poi come sopra esposte credo doversene infallibilmente inferire che Maria santissima fu concetta immacolata in virtù del Divino potere.

Primo, perchè lo esigeva l' onore di Dio;

Secondo, perchè era conveniente, e dovuto alla dignità di Madre di Dio, e di Regina degli Angeli, e degli uomini.

Lo esigeva l' onore di Dio perchè avendo l'Altissimo mostrato agli Angeli nella loro creazione quel segno grande, di cui nell' Apocalisse al cap. 12, rappresentante la gran Donna immacolata, e piena di grazia, alla quale dovevano Essi prestare obbedienza, e servire come loro Regina, non poteva la concezione di Maria non corrispondere esattamente a quanto allora era stato esposto dal medesimo Dio.

Lo esigeva l' onore di Dio perchè il Verbo Divino umanandosi non conveniva che l' umanità sua avesse causa, o origine da una terra, che fosse stata maledetta, o alcuna volta macchiata da colpa, e fosse stata momentaneamente sua nemica; per cui il Demonio potesse gloriarsi di avere avuto ancora per un solo istante il possesso di quella Donna, alla quale Dio voleva prestare soggezione e obbedienza come a vera Madre.

Lo esigeva in fine l' onore di Dio perchè avendo Cristo Nostro Signore stabilito la legge di Grazia, con cui insegnava onorare il Padre, e la Madre, non convenivagli come Maestro di questa legge lasciare di onorare la sua Madre santissima nel principale oggetto, qual' era appunto l' esentarla dalla colpa di origine, mentre il farlo era conveniente al suo potere infinito, e può dirsi, vi era impegnata la stessa Onnipotenza Divina per i meriti previsti del Divino suo figlio.

Era poi dovuto alla dignità di Madre di Dio, perchè Cristo chiamando Dio Padre, e questa Donna Madre, era ben conveniente ch' esistesse una possibile consonanza, e proporzione tra Dio e la Creatura: e così questa Madre dell' Agnello immacolato si trovasse dal primo istante di sua concezione amica di Dio, piena di grazia, ed elevata a sì alto grado, cui nium' altra pura Creatura nè Angelica nè umana fosse giammai per arrivare.

Conveniente e dovuto era finalmente alla dignità di Regina degli Angeli, e degli uomini onde non

vi fosse stato mai un momento, in cui veruna semplice creatura nè Angelica, nè umana fosse stata a Maria superiore; come sarebbe avvenuto se Maria fosse stata soggetta alla colpa originale, mentre gli Angeli, ed i primi Padri dell' umana stirpe furono posti nello stato d' innocenza, e di grazia nel primo istante dell' essere loro.

Per queste considerazioni pertanto ritengo per certo che debba svanire ogni dubbio sul concepimento immacolato di Maria santissima, e che giusto, e necessario sia il credere che Essa fu concetta immacolata in virtù del Divino potere per l' onore di Dio, e per la di Lei dignità assegnatale per i meriti previsti di Cristo Signore. Credo inoltre che il tenere un opinione contraria, e togliere in tal modo a Maria santissima sì bell' ornamento, sia un portare offesa gravissima a Dio, alla di Lui Onnipotenza, ed alla stessa sua Madre Divina Regina dell' Universo.

Non solo poi le sacre carte comprovano nella Regina del Cielo l' eccelsa prerogativa dell' immacolato suo concepimento, ma vi concorre ancora Iddio stesso col mezzo de' miracoli, che va operando anche ai dì nostri sull' invocazione di Maria santissima concetta immacolata. Di questi opportunamente ne tratta l' Eminentissimo Cardinale Lambruschini nella sua molto dotta dissertazione concernente l' immacolato concepimento della gran Vergine Maria. Potrà ora esservi alcuno audace a tal segno da asserire che Colui ch' è l' Eterno

Vero, voglia co' prodigi comprovare il falso, e trarre così gli uomini nell' inganno?... vi sarà sempre tal' uno che ostinato in altro sentimento ardisca di fare sempre contrarietà a Maria col tentare di levarle quel bell' ornamento che le concesse Iddio?... è a sperarsi che omai più non esista un tal Uomo: ma se per avventura vi fosse, sappia per sua norma, e per suo bene che la già prelodata ven. Madre suor Maria di Gesù lasciò il seguente avvertimento.

» La Regina del Cielo stimò tanto l' adornamen-
» to e bellezza, che le dette il suo Figliolo e spo-
» so nella sua purissima Concezione, che a que-
» sta corrispondenza sarà la sua indignazione con-
» tro quelli, che con perfidia, e ostinazione pre-
» tenderanno spogliarla, ed imbrattarla mentre il
» Figliolo santissimo si è degnato manifestarla al
» Mondo così bella, ed ornata per gloria sua, e
« speranza de' Mortali (1).

F I N E

(1) Mistica Città di Dio lib. 1. Cap. XVII. n. 252.

DICHIARAZIONE

La Mistica Città di Dio, ossia l' istoria della vita di Maria ss. scritta da suor Maria di Gesù del Monastero di Agreda contiene cose non mai intese, o delle quali non v' era cognizione alcuna: come ancora azioni, favori, e privilegj della Vergine, e successi della sua vita, che non scrissero gli Evangelisti, nè lo stesso s. Giovanni, che sempre assistette Maria, e nemmeno i Dottori, e Padri della Chiesa (1). E sebbene molti di questi abbiano scritto tanto di Maria santissima, pure niuno ha manifestato misteri, e cose speciali come si contengono in quest' opera. Vedesi in essa usata la Sacra Scrittura con rare notizie, interpetrata in molti luoghi con facilità, e chiarezza sorprendente, e li stessi sensi più ardui, su' quali disputa la Teologia Scolastica, spiegati in brevi detti, e con massima felicità.

Nella Scienza Mistica poi dal principio fino alla fine è quest' istoria di sommo stupore. Non v' è delicatezza di spirito che non ne resti di nuovo illustrata, nè gradi di perfezione, nei quali non dia altissimi documenti. Ad ogni Capitolo vedesi annessa analoga dottrina, che Maria santissima si degnò insegnare alla sua serva scrivente acciò fosse d' istruzione per Lei, e per ogni ceto di persone.

I Maestri di Sacra Teologia incaricati della censura di detta opera, i quali furono molti, dopo sei mesi di accuratissimo esame, concordemente dichiararono che non solo non v' era in essa cosa alcuna contraria, o discordante dalla s. Fede Cattolica; ma che anzi tutto ciò che in quella s' insegna è conforme alla medesima; e che in oltre si può, per le regole assegnate dai mistici fare giudizio probabile, per via di dottrina, che tali cose sieno state manifestate da luce Divina. Dichiararono in fine che atteso l' utilissimo insegnamento che vi si riscontra sarebbe di gran servizio di Dio, di gloria di Maria ss., e di profitto de' fedeli il mandarla alla pubblica luce per comune edificazione. Al seguito di ciò venne consegnata alle stampe qual Tesoro per il Mondo Cattolico. E per verità poteva considerarsi come tale, poichè i Dotti ne vengono commossi da maraviglia e vi trovano nuova istruzione: e il peccatore vi trova nuova luce, e nuovo stimolo per convertirsi a Dio.

---

(1) Sono parole del P. Menda della C. di G. qualificatore del Consiglio d' inquisizione suprema nella censura di detta opera. Concordano su ciò molti Teologi, fra' quali D. Diego di Silva vescovo di Cadice, e il celebratissimo P. Ximenes Samaniego.

NOTA

Alla pagina 31 linea terza ove dice = *il che avvenne tre anni circa dopo consegnata tal figlia nel tempio al servizio di Dio* = leggi =

il che avvenne sei mesi dopo consegnata tal Bambina di tre anni nel tempio al servizio di Dio.



